

naufragii. Nè alcuno, approdandovi, osò nel partire di ricondurmi seco, che tutti temevano di concitarsi contro lo sdegno e de' Greci e de' Numi nel medesimo tempo. Erano ormai dieci anni che io languiva di dolore e di fame; e, più che le membra, io alimentava un' aspra e vorace piaga; ed era nel mio cuore estinta fin la speranza d' ogni sollievo.

Un giorno, mentre io tornava alla mia grotta con alcune erbe, che avea raccolte per medicarmi, veggio ivi all' improvviso un vago e leggiadro giovine che avea statura e portamento d' eroe. M' avvisai alla prima d' aver innanzi Achille, tanto allo sguardo, alle fattezze, agli andamenti mi parve simile a lui, se non che la sola età mi fece emendare l' errore. Due affetti insieme gli mirai sul volto, l' incertezza e l' affanno. In vedere con qual fatica e lentezza io mi stracinava, si mosse di me a compassione, e gli si intenerì il cuore alle meste e dogliose grida, onde io facea risuonare tutta la spiaggia.

Alzai ancora da lungi la voce: E qual disavventura, gli dissi, ti ha, o straniero, condotto in queste desolate arene? Ben ravviso l' abito greco che mi consola: e bramo con impazienza d' ascoltar la tua voce, e di trovare sulle tue labbra quel linguaggio che appresi fanciullo, e che da tanto tempo in questa solitudine non ho ascoltato giammai. Deh! non ispaventarti al vedere un uomo, come io sono così infelice, ma abbine piuttosto compassione.

Io son greco, risponde; ed io esclamando ripiglio subito: O dolce favella, che sola puoi confortarmi dopo tanti anni che ho passati tra il silenzio e l' amarezza. Qual disgrazia o figlio, qual tempesta, o dirò meglio, qual vento proprio ti ha qua menato a terminare i miei mali? Io nacqui, ei rispose, nell' isola di Sciro (1); ed ora ritorno alla patria. Si vuole

(1) Sciro è una delle isole dell' Arcipelago, a tredici leghe da Negroponte, verso il norde.